



«Mangiare bere uomo donna». Quando ascolto il capitolo dell'incontro con Gesù con la donna samaritana al pozzo di Sīcar e tutto quello che segue, mi viene in mente il titolo di questo film di Ang Lee. Perché proprio di queste cose ci parla san Giovanni. E la sua "ironia" spinge continuamente i lettori di tutti i secoli a passare da un livello immediato, "carnale" di intendere il suo discorso ad un livello più interiore alle cose, animato dallo Spirito. La gioia, alla fine, non nasce altro che dal giusto equilibrio di questi elementi basilari: il nutrirsi e la differenza tra gli uomini che genera la vita. E tutta l'opera della salvezza gioca su questi elementi. Dio si fa uomo per incontrare come sposa l'umanità che si è dispersa lontana da Lui. E la nutre, la disseta con tutto se stesso. «Mangiare bere uomo donna». Potremmo disquisire e notare come proprio su questi temi la lotta culturale si accanisce in questi nostri giorni. Ma possiamo, con più frutto, scoprire a che cosa san Giovanni vuole condurci con il suo racconto: la radice della gioia è svelare il Mistero di Dio che offre il suo Figlio come Salvatore del mondo. Uomo che si offre ad una donna. Pane e vino che si dona per noi. Accorgersi di questa presenza accanto ai pozzi dove cerchiamo di attingere l'acqua di una ebbrezza che risulta costantemente effimera, è la fonte di una gioia sempre inedita e sempre nuova. Quella gioia che rende la donna samaritana, una peccatrice – e neanche pienamente convertita! – un'evangelizzatrice entusiasta e coinvolgente. Ancora oggi è lei che insegna a dissetarsi alla fonte della vita.

Francesco Guglietta

Domenica, 23 marzo 2014

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: laziosette@avvenire.it

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

EDITORIALE

SE «LIBERA» RIDESTA LATINA

FABRIZIO MARRAS *

Un'esperienza di grande partecipazione e accoglienza. È quanto abbiamo vissuto ieri a Latina in occasione della XIX Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie, con decine di migliaia di persone che sono scese in piazza per ribadire la loro scelta a favore della legalità e della giustizia. Un evento importante, costruito assieme a tutto il mondo dell'associazionismo locale e degli studenti. Ognuna di queste componenti, mantenendo le proprie specificità culturali e la propria matrice laica o cristiana, ha arricchito e permesso l'organizzazione e la riuscita della Giornata. Da non dimenticare l'essenziale contributo del mondo dell'informazione, del Comune, della Regione e delle forze dell'ordine. La provincia di Latina ha dimostrato di possedere i giusti "anticorpi" per sperare in un futuro migliore per l'intero territorio e i suoi residenti.

Certo, siamo consapevoli che ciò ancora non basta. Manca un ultimo scatto di reni, quello che porta al salto decisivo passando dal quasi immobilismo al dinamismo vero e proprio. Perché questa è la situazione attuale. Un territorio, quello pontino, al giorno d'oggi ancora inesperto nelle sue potenzialità: il turismo nelle sue diverse tipologie, il comparto agroalimentare e anche quello manifatturiero di qualità. Eppure, la storia del territorio è ben diversa, a partire dall'operosità delle zone collinari e costiere del sud fino al lavoro della bonifica della palude pontina che ha richiamato in zona i pionieri da varie parti d'Italia, specie da Veneto e Friuli. Purtroppo, lo stallo socio-economico ha prodotto amare conseguenze, non solo quelle che riguardano gli aspetti più elementari della vita quotidiana, come il lavoro o l'opportunità di crescita umana, ma anche quelle più sottili e meno palpabili. Il riferimento è ovviamente alla criminalità, a partire proprio da quella organizzata. La terra pontina è ormai zona franca, così camorra, mafia e "ndrangheta" usano questo territorio per i loro affari, su tutto il riciclaggio del denaro sporco. Ingenti flussi di denaro provenienti dalle attività illecite – spaccio di droga e smaltimento illegale di rifiuti – vengono immessi nel circuito economico locale creando gravi distorsioni del mercato. Le tante inchieste della magistratura hanno evidenziato anche come i clan nei loro traffici abbiano bisogno di appoggiarsi ai "colletti bianchi", se non proprio a pezzi della politica deviata. Fino a quando la situazione resterà questa, il territorio sarà destinato a non realizzarsi compiutamente. Per sfuggire a ciò e rilanciare la società verso il bene comune serve riappropriarsi del senso di responsabilità, come va spiegando don Luigi Ciotti. Insieme a «Libera» vogliamo allora porci l'obiettivo di risvegliare le coscienze e in questo il cristiano ha un ruolo fondamentale ricordando e facendo ricordare a coloro che ha intorno il primato della legalità e della giustizia. Del resto, come dice don Ciotti, «prima di chiedere l'etica agli altri dobbiamo chiederla a noi stessi», già a partire dai piccoli gesti di tutti i giorni.

* coordinatore provinciale di «Libera»

«Salta» il banco alimentare L'alternativa ancora non c'è

Chiuso il «Pead» che succede ora?

DI ROBERTO MARTUFI

Quando si parla di povertà, di disagio socio-economico, di indigenza, soprattutto in questo tempo di quaresima, subito salta alla mente l'idea di mettersi le mani in tasca e di contribuire in qualsivoglia modo a sostenere la difficoltà di qualcuno: sia che esso si trovi dall'altra parte del mondo o che assuma i tratti di uno sconosciuto che incrociamo ogni giorno. Nel momento in cui il volto del povero diventa conosciuto ed evidente subito iniziano a nascere tutti quei problemi che fermano la mano della carità. Ad oggi deve crescere, contro ogni egoismo e reticenza personale, quella dimensione che porta a prendersi cura di chi ha bisogno; senza doversi nascondere, giustificandosi e scaricando tutta la responsabilità di ogni problema che ci circonda, dietro alla cattiva gestione da parte delle istituzioni. Le istituzioni, in particolare la comunità europea, ha chiuso il "programma per la distribuzione di derrate alimentari agli indigenti" (Pead) istituito nel 1987 per volontà del presidente della commissione. Tale programma si è rivelato nel tempo uno strumento essenziale per garantire l'ampia disponibilità di derrate alimentari all'interno dell'Ue a favore dei poveri e ridurre nel contempo le scorte d'intervento. In Italia il Pead è stato attuato – da 20 anni – dall'organismo "Agenzia per le erogazioni in agricoltura" (Agea), per il tramite di sette enti caritativi di carattere nazionale e accreditati presso Agea (Associazione Banco Alimentare di Roma Onlus, Associazione Sempre Insieme per la pace, Caritas italiana, Comunità di Sant'Egidio, Croce Rossa Italiana, Federazione Nazionale Società di San Vincenzo De Paoli, Fondazione Banco Alimentare Onlus e Fondazione Banco delle Opere di

Venerdì scorso è avvenuta l'ultima distribuzione. E ora la situazione rischia di avere effetti preoccupanti sulle fasce più deboli



I Centri senza rifornimenti

Carità) che a loro volta distribuiscono i prodotti alle strutture caritative territoriali che li donano ad oltre 4.000.000 di persone in stato di bisogno. Il Pead ha permesso di distribuire gratuitamente oltre 100.000 tonnellate di prodotti alimentari, suddivisi in pasta, riso, latte, fave, legumi, farina, biscotti, polpa di pomodoro, biscotti per l'infanzia, olio di semi e fette biscottate. Un mix di quantità minima per avere un supporto concreto e di qualità garantita per gestire una nutrizione equilibrata.



il fatto

Caritas parrocchiali, il piatto piange

Se davvero l'Agea, grossa fonte di rifornimenti per il Banco alimentare, chiuderà i battenti, i volontari che operano alla base della "rete" ecclesiale non lo sanno. Certo però è che ai centri targati Caritas di prodotti, negli ultimi tempi, ne arrivano sempre meno. «Prima dicevamo a chi donava di evitare la pasta perché dall'Agea ne arrivava tantissima. Ora se non è la comunità a provvedere non se ne vede più nemmeno un pacchetto», dice Alba Ippoliti, responsabile Caritas della parrocchia Regina Pacis di Rieti in cui è attivo un centro. Sempre più necessario, dunque, ricorrere alla generosità di fedeli e cittadini. Così l'altra settimana la parrocchia si è attivata per organizzare una «colletta alimentare» in proprio, mettendo all'opera volontari che, per tutto un sabato, hanno invitato i clienti di un locale supermarket ad acquistare qualcosa in più per i poveri. Rifornendo così, per un po', il centro a cui bussano sempre più famiglie.

N.B.

Ma il Pead ha concluso la sua attività alla fine del 2013 e ad oggi si è ancora in fase di discussione se trasferire le sue mansioni, riducendo i fondi e quindi la quantità di prodotti da distribuire, a favore di un nuovo ente il "fondo di aiuti europei agli indigenti" (Feaid), proposto dalla commissione e fortemente sostenuto dal parlamento europeo come strumento concreto per sostenere gli indigenti e mostrare la solidarietà dell'Unione europea e, solo per l'Italia, attraverso il finanziamento del Fondo

Nazionale di aiuti alimentari agli indigenti previsto nel DL 134/2012, art. 58. I fondi, stanziati ipoteticamente per l'Italia si aggirano intorno ai 3,5 miliardi di euro per il periodo 2014-2020, dovranno essere devoluti per sostenere una qualsiasi situazione di bisogno; non necessariamente dovranno essere devoluti a favore di un fondo alimentare. Nel frattempo che queste due opzioni sono in fase di discussione il banco alimentare di Roma ha comunicato ai suoi fruitori che l'ultima distribuzione è avvenuta in data 21 marzo e a

partire da questa data sarà consegnata merce, in minima parte, fino a totale esaurimento scorte e l'ultima distribuzione, ripartita tra tutti gli enti, avverrà nel mese di maggio. Questo fatto rischia di provocare effetti devastanti sulle fasce più deboli della nostra popolazione. Senza aiuti alimentari molte strutture caritative rischiano di chiudere e di perdere quei preziosi legami, faticosamente costruiti, che hanno generato in questi anni una grande Rete sociale di aiuto, ma, soprattutto, si andrà a rendere il disagio dei più poveri ancora più evidente. Sicuramente la difficoltà che questa mancanza andrà a creare sarà grande, molti sono gli indigenti che si sostenevano, almeno in ambito alimentare, solo ed esclusivamente con i prodotti distribuiti ma l'esigenza venutasi a creare rimette tutti gli enti e le associazioni caritative in discussione. Il dover mettere sul tavolo, soprattutto quello delle comunità parrocchiali, il problema della povertà e del bisogno alimentare di molti, significa far crescere, ancora di più, l'impegno che tutti dobbiamo mettere verso i più poveri. Si dovrà favorire la creazione di quella rete che andrà a mobilitare le comunità cristiane a sostegno di quanti non riescono a sostenersi a livello alimentare.

L'arte per tutti



Veduta di Gaeta

Ancora oggi l'arte apre tutte le porte per la XXII Edizione delle Giornate Fai di Primavera. Anche nel Lazio, da Gaeta a Sermoneta, da Arpino a Cassino, da Rieti a Roma centinaia di luoghi visitabili gratuitamente e decine di bellezze artistiche inaccessibili svelate al grande pubblico. Una rivalutazione del nostro patrimonio, un monito contro "l'effetto Pompei". Una festa popolare per chi ricerca nei nostri tesori artistici e paesaggistici le proprie radici e quell'emozione unica che offre la visione del bello. Per vivere tante storie diverse, che raccontano un'unica grande storia, la nostra. Due giorni per ammirare l'Italia, ma 365 per salvarla.

(S.G.)

L'INIZIATIVA



◆ REGIONE
L'ACQUA RITORNA
BENE PUBBLICO
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO
IN MISSIONE
NELLE PERIFERIE
a pagina 3

◆ FROSINONE
«L'ELEMOSINA
È PER LA FELICITÀ»
a pagina 7

◆ PORTO-S. RUFINA
«CORAGGIO
E AUDACIA»
a pagina 11

◆ ANAGNI-ALATRI
SAPER ESSERE
BRAVI CATECHISTI
a pagina 4

◆ GAETA
MUSEI A PORTE
APERTE
a pagina 8

◆ RIETI
UN ANNO
CON FRANCESCO
a pagina 12

◆ C. CASTELLANA
«NO ALLA VIOLENZA
CONTRO LE DONNE»
a pagina 5

◆ LATINA
SCUOLA, UNA SFIDA
PER LA COMUNITÀ
a pagina 9

◆ SORA
PER CRESCERE
NELLA MISSIONE
a pagina 13

◆ CIVITAVECCHIA
VOCAZIONE
AD ACCOGLIERE
a pagina 6

◆ PALESTRINA
SPERANZA
E DIGNITÀ
a pagina 10

◆ TIVOLI
SI APRE IL FESTIVAL
DELLA BIBBIA
a pagina 14



Un momento del convegno di Montesilvano

La Chiesa in uscita verso le periferie esistenziali

I responsabili dei diversi settori dell'Ufficio catechistico per tre giorni a confronto sul tema della missionarietà

DI ELEONORA BRACALI *

L'Ufficio catechistico nazionale ha celebrato dal 14 al 16 marzo a Montesilvano, in provincia di Pescara, il convegno unitario *Verso le periferie esistenziali*, rivolto ai responsabili dei tre settori dell'Ufficio: per l'apostolato biblico, della catechesi delle persone disabili e per il catecumenato. Il tema scelto riprende un'espressione del magistero di papa Francesco, che nel maggio 2013 aveva detto: «La Chiesa deve uscire da se stessa. Dove? Verso le periferie esistenziali, qualsiasi esse siano, ma

uscire». Oggi, in questo invito, sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa, in cui tutti sono chiamati a una nuova uscita missionaria. Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, ma tutti sono invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo. I lavori sono stati introdotti dalla *lectio divina* di monsignor Guido Benzi, direttore dell'Ucn, sulla figura di Giona e dalla relazione di Marco Tibaldi, docente di Teologia fondamentale presso la Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna, sul tema *Verso le "periferie esistenziali": Contesto e significato dell'espressione nel magistero di Papa Francesco*. La giornata di sabato è stata intensa e proficua: dopo un'introduzione di don Dionisio Candido, responsabile dell'apostolato

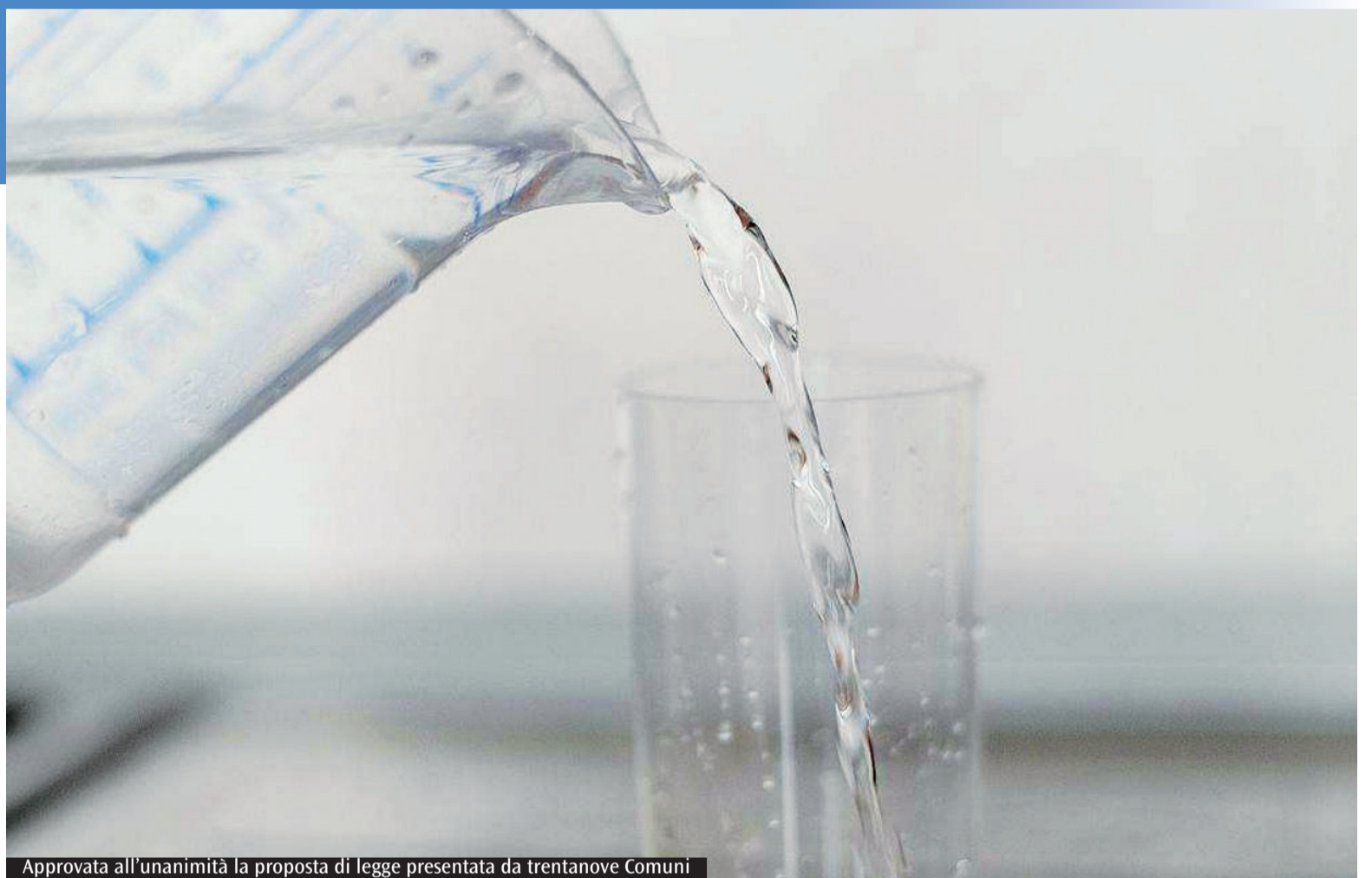
biblico, i settori hanno lavorato distintamente. Il settore della catechesi con le persone disabili si è ritrovato a riflettere sulla dimensione religiosa, dal punto di vista pedagogico con Luigi D'Alonzo, docente dell'Università Cattolica di Milano, e dal punto di vista pastorale con don Carmelo Torcivia, docente di Teologia pastorale presso la Facoltà Teologica di Sicilia. Proficue e interessanti sono state le esperienze di inclusioni svolte nel pomeriggio. Il settore per il catecumenato, partendo dall'attenzione preferenziale per le periferie esistenziali, ha riflettuto con don Jourdan Pinheiro, direttore dell'Ufficio catechistico regionale del Lazio, e don Salvatore Soreca, assistente di studio dell'Ucn, sulle figure e la formazione degli *accompagnatori sulla soglia della fede* capaci di mettersi accanto e fare un cammino insieme ai ricercatori di Dio, a partire dalle periferie. Il settore per l'apostolato biblico ha analizzato il

metodo narrativo di lettura dell'Antico e Nuovo Testamento: la prima parte è stata affidata a due biblisti, Simone Paganini e don Paolo Mascilongo, mentre nella seconda parte sono stati approfonditi quattro percorsi: l'apostolato biblico con don Marco Mani, i cenacoli del Vangelo con don Davide Arcangeli, la lettura ecumenica della Bibbia con Valdo Bertalot e l'omelia, con Simona Borello. La giornata conclusiva di domenica si è aperta con un dialogo moderato da Mimmo Muolo, vaticanista di Avvenire, e ha visto la partecipazione di monsignor Giancarlo Perego, direttore generale della fondazione Migrantes e di Paolo Beccegato, vicedirettore di Caritas italiana. La Messa presso la parrocchia Sant'Agostino, presieduta dall'arcivescovo di Pescara-Penne Tommaso Valentineti, ha concluso il convegno.

* referente regionale del settore Catechesi per le persone disabili

Martedì il Consiglio regionale ha approvato la proposta di legge di comuni e cittadini. La nostra è la prima Regione a muoversi dopo il referendum nazionale del 2011

Nel Lazio l'acqua ritorna pubblica



Approvata all'unanimità la proposta di legge presentata da trentanove Comuni

DI REMIGIO RUSSO

Nel Lazio l'acqua tornerà ad essere un bene pubblico, via per sempre i «gestori delle risorse idriche» con i loro principi di impresa privata che deve far cassa. Lo ha sancito, martedì scorso, il Consiglio regionale approvando all'unanimità la proposta di legge presentata da 39 Comuni del Lazio e sottoscritta da 40mila cittadini attraverso un'iniziativa referendaria prevista dallo Statuto regionale. Intanto, l'assessore presieduta da Daniele Leodori ha fatto del Lazio la prima Regione a legiferare dopo il referendum nazionale sull'acqua, votato nel 2011 con il 57% dei Sì, il che permetterà il ritorno alla gestione pubblica di un bene così prezioso. Soddisfatto il presidente Nicola Zingaretti, che ha commentato come l'esito dell'Aula «è la vittoria di cittadini e istituzioni che hanno combattuto insieme perché l'acqua restasse un bene di tutti». La norma è importante, ma è meglio chiarire subito che servirà tempo affi-

ché ci sia un cambiamento apprezzabile dal singolo utente, specie riguardo ai costi. Insomma, ancora per un po' arriveranno a casa le bollette delle varie Acqualatina, Acea o altri gestori. In ogni caso, questa legge fissa principi importanti: «l'acqua è un bene naturale e un diritto umano universale», e di conseguenza «tutte le acque superficiali e sotterranee sono pubbliche e non mercificabili». Seguendo questa impostazione la gestione del servizio idrico integrato «deve essere svolta senza finalità lucrative e ha come obiettivo il pareggio di bilancio, persegue finalità di carattere sociale e ambientale». Soprattutto, però, le infrastrutture necessarie al servizio - acquedotti, depuratori, fognature e condotte idriche - «sono di proprietà degli enti locali e sono assoggettate al regime proprio del demanio pubblico». Spariranno anche gli Ato (Ambiti territoriali ottimali) in cui era diviso il territorio e la gestione passerà al bacino idrografico i cui ambiti dovranno essere individuati entro il prossimo settembre, ciascuno con una sua autorità e con gli enti locali chiamati a partecipare alle assemblee decisionali (come nella precedente Conferenza dei Sindaci dei Comuni compresi nell'Ato). La novità rilevante sta nella volontà di far gestire l'acqua «in base a un bilancio idrico che dovrà assicurare l'equilibrio preciso tra i prelievi e la capacità naturale di ricostituzione del patrimonio idrico», da aggiornare almeno ogni cinque anni. Viene affrontato anche un altro grave

scandalo come le perdite idriche nelle reti di distribuzione (acqua persa dalle condutture), per cui è previsto un report annuale a carico delle future autorità di bacino. Il banco di prova di questa legge sarà il Fondo per la «ripubblicizzazione», che potrà essere utilizzato dagli enti locali interessati a riprendere la gestione del servizio idrico sottraendo alle attuali società di capitale. La Regione finanzia il fondo con uno specifico capitolo di bilancio nel triennio 2014-2016. Tranne che per alcune novità, con questa legge si torna indietro nel tempo di parecchi anni, quando a gestire l'acqua erano i Comuni o i vari Consorzi. Un periodo fatto anche di forti critiche alla gestione di questi servizi, che mostravano costi esorbitanti per gli enti. Situazioni che hanno originato problemi assurdi in zone come il Basso Lazio, con interi paesi a secco d'estate per la carenza idrica, per non parlare poi dell'arsenico oltre i limiti di legge ad Aprilia o Viterbo. «Dobbiamo innanzitutto migliorare la qualità del servizio e tendere ad un'uniformità», ha commentato Fabio Refriggeri, assessore regionale all'Ambiente. La legge sull'acqua pubblica nel Lazio guarda anche alla solidarietà internazionale, grazie a un altro Fondo previsto «al fine di concorrere ad assicurare l'accesso all'acqua potabile a tutti gli abitanti del pianeta», destinato a progetti cooperativi, escludendo ogni forma di profitto privato. Questa dimensione internazionale è anche una risposta concreta alla Giornata mondiale dell'Acqua celebrata ieri per iniziativa dell'Onu, visto che nel mondo 1,4 miliardi di persone non hanno accesso regolare e adeguato all'acqua potabile e 2,6 miliardi non beneficiano di servizi igienico-sanitari. Si può iniziare non sprecando l'acqua dai rubinetti di casa.

Riaprono a spese dei Comuni tredici sedi dei giudici di pace

DI SANDRA CERVONE

Dopo la riforma delle circoscrizioni giudiziarie, il Ministro della Giustizia, Andrea Orlando, ha potuto firmare il decreto che dispone il mantenimento di 285 uffici del Giudice di Pace su tutto il territorio nazionale. Accolte, dunque, quasi tutte le 297 istanze formulate dagli Enti locali che si impegnano a mantenere, a loro cura e spese, gli uffici giudiziari di prossimità nei loro territori. Nel Lazio il provvedimento ha riguardato 13 sedi: Gaeta, Minturno, Pontecorvo, Sora, Alatri, Fondi, Terracina, Poggio Mirteto, Castelnuovo di Porto, Palestrina, Subiaco, Civita Castellana e Montefiascone. Operata un'ulteriore razionalizzazione collegata all'attuazione della nuova geografia giudiziaria e, dopo un'articolata istruttoria, è stata introdotta un'innovativa modalità di funzionamento degli uffici del Giudice di Pace che prevede il coinvolgimento diretto dei Comuni interessati, nella gestione e nel reperimento del personale di cancelleria e dei necessari investimenti economici. Con l'entrata in vigore del decreto,

saranno soppressi solo gli uffici che non sono rientrati nell'elenco delle richieste accolte e il personale sarà comunque impiegato negli uffici giudiziari maggiormente in sofferenza. Grande la soddisfazione delle Amministrazioni coinvolte. Esulta, ad esempio, Gaeta che, in sinergia con i Comuni di Formia, Itri e Ventotene, si era attivata per scongiurare la soppressione di un ufficio considerato l'ultimo presidio giudiziario presente nel Golfo. «La piena sintonia con gli altri tre Comuni - commenta il sindaco Cosmo Mitrano - ha dato frutti. Il comprensorio non perde il suo ultimo baluardo a difesa della giustizia, evitando, a quanti avranno necessità di raggiungerlo, lunghe distanze ed eccessive attese. Ancora una volta - conclude il sindaco di Gaeta - è risultato vincente il lavoro di squadra, e questa è la strada da seguire se si vogliono ottenere risultati importanti per le nostre comunità, anche in altri settori». I 4 Comuni del Sudpontino si sono impegnati a «mantenere a loro cura e spese l'Ufficio del Giudice di Pace, ubicato a Gaeta nel palazzo prima diviso con la sede distaccata del Tribunale di Latina».



La sede della Regione Lazio



La sapienza della Croce che disarmava la violenza

Le varie confessioni cristiane a confronto nel Convegno ecumenico che si è tenuto giovedì scorso a Sacrofano

DI ALESSANDRO REA

Il Convegno ecumenico delle diocesi del Lazio, dello scorso 20 marzo, ha avuto riscontri positivi tra i partecipanti che hanno esposto la situazione odierna, con occhio critico, sul tema della violenza nella fede. Nella cornice della *Fraterna Domus*, a Sacrofano, diocesi di Civita Castellana, gli aderenti hanno dato inizio con la preghiera alle 9.15, per poi schematizzare il tema proposto «La

risposta cristiana alla violenza». Dopo l'accoglienza e il saluto del vescovo locale, mons. Rossi, e l'introduzione di mons. Gerardo Antonazzo, Presidente della commissione per l'ecumenismo e il dialogo della Cei, si è passato alla discussione dei punti della prolusione: - la violenza lacera continuamente la nostra società; - la violenza sembra dominare il mondo; - la violenza è in agguato in ciascuno di noi (Gen. 4); - la violenza si manifesta nelle diverse forme; - la violenza è quotidianamente presente (basti guardare le testate giornalistiche); - la violenza spesso dimora nelle nostre case (sovente non si riesce a strappare in tempo i bambini dalle aggressioni

familiari); - la violenza spesso diventa motivo di speculazione. **Prima relazione** Donatella Pacelli, docente di Sociologia alla Lumsa ha presentato *Il tessuto sociale: fragilità e opportunità*. **Seconda relazione** Tamara Ivanovna Chkunova, fondatrice di *Madri contro la pena di morte e la tortura*, dall'Uzbekistan, ha fatto da relatrice a questo secondo momento. Per la diocesi di Sora sono presenti: Don Antonio Molle (delegato vescovile per l'ecumenismo), don Mario Zeverini, don Giovanni De Ciantis, don Giuseppe Basile, i diaconi Loreto Iafra e Gianni Urbini, Lombardozzi Lidia, Pacifici Luisa, Chiarlitti Leonarda, Dorina Delicato, Tiziana D'Aguzzo, Laura di Nardi, Angelo Molle, Luciana Costantini.

In definitiva ancora oggi si produce violenza in nome di Dio. Papa Francesco ci ricorda che non è la cultura dello scontro, ma la cultura della pace la base della pace. Il Vangelo non autorizza alcuna violenza in nome della fede. La risposta cristiana alla violenza è Gesù: è ciò che esce dall'uomo a rendere impuro l'uomo e Cristo lo redime da questa impurità sollevando nell'uomo la scelta di fede matura e decisa. Violenza e religione lottano con armi impari e la loro diversità produce frutti di contrario senso etico: per questo la fede deve disarmare pacificamente l'abominio della violenza svuotandola di quella



L'espressione della libertà religiosa in Pakistan

forza devastante che è propria dello spirito di morte. La pace parte dalla riduzione del cuore e della mente, si costruisce intorno al paradosso della croce. Solo la *Sapientia Crucis* dispone il cuore dell'uomo alla redenzione e da essa ne scaturisce la più grande norma di fede: amare il prossimo.



Appuntamenti in diocesi

Oggi. Proiezione di «Romero» per la Giornata dei martiri missionari, Curia, ore 16.
Martedì. Formazione per il Lettorato, S. Cuore, Ladispoli, ore 20.30.
Venerdì. «La chiesa per la scuola», il vescovo incontra i dirigenti scolastici. Curia, ore 9.30. «24 ore con il Signore», Cattedrale, ore 17; il vescovo apre la giornata penitenziale indetta dal papa.
Sabato. Assemblea vita consacrata, Centro pastorale, ore 9.

«Coraggio e audacia» l'evento. Il vescovo Reali convoca per maggio la prima assemblea diocesana dei giovani

DI GINO REALI *

Carissimi, «Volete costruire la Chiesa?». Nella veglia celebrata sulla spiaggia di Copacabana papa Francesco chiese ad ogni giovane di mettersi in gioco per partecipare con responsabilità e creatività alla testimonianza che nel mondo devono offrire i discepoli di Cristo. La suggestiva immagine del campo della fede, usata dal Santo Padre nella straordinaria notte della Giornata Mondiale della Gioventù, ci chiama ad essere promotori di speranza incarnata nel quotidiano, nelle nostre singole storie, in tutte le nostre attività, siano esse lo studio, il lavoro, il volontariato, lo sport e qualsiasi altra passione. Si tratta cioè di «sporcarci le mani» senza paura di incontrare gli altri, ma entusiasti dei doni che la Parola di Dio ci fa vedere in tutto il creato e in ognuna delle creature. Questo perché dappertutto c'è l'impronta del Creatore. Sta a noi annunciare agli altri che l'Autore della vita e della storia scrive la sua opera ad ogni donna e ad ogni uomo, insieme a te, giovane o ancora ragazzo. Anzi, desidera che, attraverso la fede nella sua promessa, tutti diventino annunciatori e protagonisti del suo regno, per il quale la nostra speranza è certa e che, sappiamo, si costruisce giorno dopo giorno nella carità. Per questo papa Francesco vi chiede di rispondere concretamente alla sua domanda, condividendo i talenti che nei giovani risaltano per la passione e sono di stimolo a tutti a partire da coloro che, più avanti negli anni, hanno forse dimenticato il sapore dell'audacia e sentito il bisogno di recuperare il coraggio di andare ai vari «crociere delle strade» (Mt 21, 9). La nostra Chiesa chiede questo coraggio e questa audacia soprattutto a voi giovani. Perciò ho deciso di convocare la prima assemblea diocesana dei giovani di Porto-Santa

Rufina, per i giorni 3 e 4 del prossimo maggio al Centro Pastorale. Ogni giovane dai 16 ai 35 anni è invitato a partecipare e a condividere le giornate di riflessione e di discussione per aiutare la nostra Chiesa diocesana ad individuare strade nuove di evangelizzazione, con quella simpatia per il mondo che ci ha insegnato il Signore Gesù. Questa nuova esperienza di comunione ecclesiale sarà per i giovani delle nostre comunità occasione

«Un'esperienza ecclesiale per conoscere differenti volti imparare a lavorare insieme vivere amicizia e fraternità e intrecciarsi con gli altri in un percorso condiviso di simpatia per il mondo»

di conoscenza reciproca, di allenamento a lavorare insieme e di percorsi di amicizia e fraternità, che porteranno a ridurre le distanze del nostro territorio e ad imparare a modellare una progettazione condivisa. La geografia della diocesi raccoglie storie molto differenti tra loro, ma questo non è un ostacolo alla definizione della sua identità, anzi rappresenta una densa trama che permette di tessere un abito pieno di colori. Tuttavia la bellezza del disegno da realizzare dipende in gran parte dalla nostra disponibilità di saperi intrecciare armonicamente con tanti altri fili in un viaggio comune. Sono certo che la vostra assemblea entrerà in questa prospettiva rileggendo le parole che il



Durante la giornata dei giovani al Congresso eucaristico diocesano

Papa vi ha affidato nella Giornata Mondiale della Gioventù di Rio e il suo messaggio per l'incontro dei giovani del 2014 nel luminoso orizzonte delle beatitudini. Avvertiamo che Papa Francesco chiede a tutti noi di riflettere insieme sulle sfide dell'oggi anche per saper proporre passi nuovi ed audaci alla nostra Chiesa diocesana. Carissimi, vi

chiedo di raccogliere questa proposta della nostra pastorale giovanile. Sarò contento di incontrarvi numerosi e di conoscere tanti altri giovani della diocesi accanto a quelli che vedo operare con vigore nelle nostre comunità parrocchiali. Via saluto con affetto e vi anticipo il mio augurio pasquale.

* vescovo

Le aggregazioni laicali in Cattedrale

DI ENZO CRIALES

Quelle «tessere di mosaico» che durante il Congresso eucaristico diocesano del 2012 erano state invitate a definirsi, conoscersi e raccogliersi stanno procedendo con passione verso quell'immagine, che voleva esprimere l'esigenza di unità. Gran parte delle aggregazioni laicali presenti nella nostra diocesi stanno facendo passi avanti verso un percorso progettuale di condivisione e crescita nella comunione ecclesiale. Un obiettivo sentito da molti come urgente per testimoniare veramente al mondo la peculiare fraternità dei cristiani. Uno di questi passi è stato compiuto sabato

scorso nella cattedrale de La Storta, dove associazioni, movimenti e gruppi laicali si sono ritrovati per l'assemblea generale diocesana. Con il vescovo Reali, il coordinatore diocesano, don Adriano Furgoni ed alcuni diaconi, c'era una chiesa piena di persone provenienti dalle differenti zone del territorio. Una partecipazione sentita quella di molti, stupiti di quanto fosse numerosa la componente laica che rappresenta le varie spiritualità attive nelle differenti comunità parrocchiali. Al centro di questa riunione la Parola di Dio, della quale la comunità diocesana vuole approfondire la meraviglia e l'ascolto in questo anno pastorale, come precisa don Adriano ai convenuti:

«L'incontro vuole essere un'ulteriore segno di comunione fraterna tra le diverse aggregazioni ecclesiali, attraverso il nostro metterci in ascolto dell'unica Parola che salva, riportandola al centro dei nostri cammini; e fondere, in un'unica preghiera di Chiesa, le diversità di doni e di carismi propri di ciascun movimento». La soddisfazione e la gioia per lo stare insieme era palpabile già alla fine della giornata quando in molti hanno attornito il vescovo per le foto, ma anche nei giorni seguenti l'evento, i coordinatori hanno ricevuto differenti segni di apprezzamento e di disponibilità per ripetere quella giornata di preghiera insieme.



Seminario per i trent'anni della «Salvifici doloris»

Sabato 29 marzo l'Ufficio diocesano della Pastorale della Salute organizza un seminario dal titolo *Salvifici doloris, compie 30 anni*. La lettera apostolica che papa Giovanni Paolo II scrisse nel 1984 costituisce un documento fondamentale per comprendere il dolore nella prospettiva dei discepoli di Cristo. «Completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, in favore del suo corpo che è la Chiesa». La citazione paolina posta come apertura, raccoglie in embrione tutto il ragiona-

mento del testo, che cerca di offrire al mondo contemporaneo la risposta di Dio all'esperienza del dolore. L'incontro avrà luogo presso la parrocchia Sacro Cuore di Gesù in Ladispoli alle ore 15. Interverranno monsignor Reali, Don Carmine Arice, direttore dell'Ufficio nazionale della Pastorale della Salute, Don Giuseppe Colaci, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, e il diacono Michele Sardella, direttore dell'Ufficio diocesano della Pastorale della Salute.

Simone Ciamparella



Il Santuario della Verna (Arezzo)

Insieme alla Verna per meditare sulla croce

DI ALESSIA D'IPPOLITO

Il ritiro spirituale organizzato dalla Pastorale giovanile nello scorso week end al Santuario dei Frati minori de La Verna ha visto riuniti un gruppo di giovani provenienti da varie parrocchie della diocesi. Ventidue ragazzi uniti dalla voglia di scoprire questo luogo e lasciarsi attraversare dalla sua storia. Insieme per i momenti di divertimento, seri e compatti durante la meditazione e le preghiere che abbiamo avuto la grande fortuna di poter condividere con i frati francescani. Coinvolti in questa esperienza per meditare insieme e singolarmente su una frase, scelta come tema del nostro ritiro, che interrompe ogni quotidiana attività: «Mori per i nostri peccati». Queste parole, che hanno guidato il nostro breve percorso durato appena tre giorni, hanno introdotto ognuno di noi nella lettura dell'apostolo

Paolo. Avvolti nel silenzio, immersi nella sacralità della natura, quanto letto ha risuonato in noi e ci ha posti davanti a Dio, così predisposti ad ascoltarlo nel nostro cuore. Boschi silenziosi, abitati solo da enormi alberi e da rocce posizionate là, come fossero tante panchine messe appunto per chi viene, fiori che spuntano dal terreno come bellissimi coriandoli viola. Nonostante i colori ancora freddi dell'inverno, ogni cosa è natura, ogni cosa è un inno alla vita. È strano come il cielo non sia nemmeno più così lontano, allungando la mano sembra quasi di poterlo toccare e con lo sguardo fisso nell'infinito pensi all'immensità di Dio. Liberi la mente, lasci andare ogni pensiero per la sua strada e scende il silenzio, all'inizio pesante come un macigno, e scopri quanto fa paura ascoltare davvero se stessi, poi, lentamente, si fa sempre più leggero, avvolge ogni cosa intorno come fosse un velo e senti solo

il canto melodioso degli uccelli e addirittura riconosci al vento il suo suono. È potentissima la voce di Dio che si manifesta in ogni momento della giornata, durante la meditazione, durante gli incontri di preghiera, durante i momenti di condivisione quando ciascuno del gruppo ha regalato un pezzetto della sua vita a tutti gli altri e scopri come il Signore abbia un progetto preciso per ciascuno di noi, ti meravigli del fatto che le storie che stai ascoltando siano avvolte dalla grandezza di un miracolo. Quando vai via, stanca nel fisico ma rinvigorita dello spirito, ti fermi pochi istanti ad osservare i tuoi compagni di viaggio e nei loro occhi, che sembrano più vivi della prima volta che li hai incrociati, scopri lo stesso cambiamento che senti nel tuo cuore; Dio che adesso senti così vivo dentro di te lo vedi nei loro sguardi e, in silenzio, pensi che, di nuovo, hai avuto l'immensa fortuna di assistere ad un miracolo.

Incontri VolEst

Gli incontri di formazione del VolEst si terranno il mercoledì alle ore 21 presso la Curia vescovile di Porto-Santa Rufina, in Via del Cenacolo 53. Il 23 marzo, in occasione della Giornata di memoria dei missionari martiri alle ore 16 si proietterà «Romero». Il 26 marzo il tema si parlerà di immigrazione in Italia. Il 2 aprile si proporranno storie di missioni e storie di volontari. Il 9 aprile sarà lo stile delle beatitudini a guidare la relazione. Il 16 aprile ci si soffermerà sui dilemmi e le scelte del volontario: che fare, chi essere? Info: 3397845161